

Left

25 OTTOBRE 2014 | NUMERO 41 | SETTIMANALE € 2,00 | 84 PAGINE

LIBIA

L'incubo di un califfato sull'altra sponda

SOCIETÀ

Ecco i nababbi che governano il mondo

FUMETTO

La storia di Selma.
Disegni di Ugo Bertotti



SETTIMANALE LEFT AVVENIMENTI
POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POST. D.L. 353/2003
CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1 COMMA 10 CB
ROMA ANNO XXVI - ISSN 1120-3461

IL MIO LAVORO È LA MIA DIGNITÀ

L'Italia torna in piazza. Parlano Maurizio Landini e Stefano Rodotà

**DI SOFIA BASSO, ILARIA BONACCORSI, DONATELLA COCCOLI E ROCCO VAZZANA
CON I CONTRIBUTI DI SUSANNA CAMUSSO E SERGIO COFFERATI E L'EDITORIALE DI ADRIANO PROSPERI**

**La festa di Left 25/26 ottobre
Ex Cartiera Latina Roma**

DRESS CODE: camicia rossa #camiciarossa



all'interno
un inserto
speciale

✎ L'installazione *Flying books*
a North Beach nella città
di San Francisco





LEGGETEVI FORTE

Nel Belpaese in cui i festival letterari sono presi d'assalto mentre le librerie languono, c'è uno zoccolo duro di fedelissimi della pagina scritta. Per capire chi sono e cosa amano sono nate le primarie della lettura

DI FILIPPO LA PORTA

© GAZERON/FILICKR

Possibile che quando si parla di promozione della lettura non ci si riferisce mai alla qualità? Eppure si parla di qualità in occasione del cibo, come dimostra Eataly. La lettura non è un valore in sé, specie se bulimica. Può anche diventare un surrogato dell'esperienza e uno *status symbol*, può persino sostituire il pensiero. Come scriveva nel '700 Lichtenberg «Credo che alcuni dei nostri più grandi spiriti che siano mai vissuti avevano letto la metà e sapevano assai minor numero di cose dei nostri dotti di mediocre cultura. Qualcuno di costoro sarebbe potuto diventare migliore se non avesse letto tanto».

E come sappiamo Hitler leggeva un libro a notte, in compagnia della sua tazza di tè, e la sua biblioteca nel 1940 ne contava oltre 16mila! È un valore, e dunque uno strumento di crescita e di emancipazione per le persone, solo a certe condizioni: dipende da cosa si legge e da come si legge. Credo inoltre che ci sia una segreta complicità tra lettori bulimici e non lettori. Entrambi fuggono la lettura come qualcosa che può trasformarli e, entro certi limiti, disturbarli. È legittimo acquistare un libro solo per informarsi su qualcosa o per intrattenimento. Ma la cultura non coincide *tout court* con l'informazione, né va usata come autoconferma (come, presumo, amava fare Hitler). È capacità di scegliere e di valutare. Altrimenti la lettura non arriva neanche a essere, propriamente, un'esperienza.

Ora, chi decide la qualità della lettura? Non certo un comitato ministeriale di garanti o una super élite di esperti. Qualsiasi indicazione al riguardo deve partire dal basso. Ho pensato allora a una proposta che ha avuto una prima sperimentazione-pilota nel recente Futura Festival a Civitanova Marche. Organizzare le primarie dei lettori forti (6 per cento della popolazione: leggono almeno 12 libri all'anno e comprano quasi la metà dei libri venduti), chiamati a votare gli scrittori che intendono avere come ospiti nei prossimi festival. Anche perché i festival letterari sparsi per la penisola dovrebbero opporsi con maggiore convinzione alla logica sempre più pervasiva del mercato e al dispotismo delle classifiche. E possono farlo in un solo modo: non tanto invitando scrittori che già hanno una sovraesposizione mediatica ma dando spazio a libri di qualità, per qualche ragione negletti o emarginati dal mercato. Ho in mente quei lettori forti che nelle parole di Ezio Raimondi appena scomparso, ricordate da Romano Montroni (presidente del Cepell), sono «uomini liberi che cercano un senso più profondo del reale». Ed è «lettore forte», in questo caso, chi semplicemente sceglie di spostarsi da casa per andare a votare, dimostrando così la propria cittadinanza attiva.



**Roberto
Bolaño**



**David
Foster Wallace**



**Franco
Arminio**



**Michele
Mari**



↑ Lo scrittore cileno Roberto Bolaño e l'americano David Foster Wallace sono in cima alla classifica delle preferenze del popolo della rete

Se anche gli elettori forti rivolgersero le loro preferenze a libri di più facile consumo e a star televisive, se votassero in massa per Fabio Volo allora nessuno potrebbe obiettare più nulla. Ma confesso il mio pregiudizio illuministico: se le persone riescono a ragionare e, informarsi passano dallo *status* di consumatori acritici a quello di cittadini consapevoli. Infatti nel "canone" spontaneo di blog e social network gli scrittori più citati sono autori più di "nicchia" come Bolano e Foster Wallace, o come Franco Arminio e Michele Mari. Ora, dico subito che i risultati delle primarie marchigiane potrebbero essere in parte deludenti, dal punto di vista della qualità, ma proverò a interpretarli.

Le schede riempite a Futura Festival (e anche in librerie di Ancona e San Benedetto) sono circa 200, con una rilevante "dispersione" del voto, forse espressione di una estrema frammentazione, della mancanza di un gusto, di un orizzonte culturale davvero comune. Scorriamo l'alta classifica. Al primo posto Baricco (10 voti), a seguire Camilleri (9), De Giovanni e Rowling (8), Donna Tartt (7), Gramellini e Gamberale (6). Colpiscono alcune assenze: non c'è



**Alessandro
Baricco**



**Andrea
Camilleri**



**Maurizio
De Giovanni**



**Joanne
Rowling**

il premio Strega Piccolo (nessun voto), né il famigerato Fabio Volo (4), da me assunto come simbolo della bieca letteratura di consumo (nonostante la innegabile simpatia del personaggio), né Margaret Mazzantini (2), né Sepulveda (nessun voto) e Coelho (2), e né il nostro Coelho partenopeo, ovvero Erri De Luca (1 voto). Stravince Baricco perché è l'autore che meglio di tutti incarna un modello di letteratura insieme colta e di intrattenimento, furbescamente intensa e spettacolare (miscela da lui teorizzata), perfettamente in sintonia con la *middle class* culturale, con un certo tipo di lettore forte, che ha bisogno di sentirsi più intelligente e al passo con i tempi (il principale frequentatore dei festival). Al secondo posto Camilleri, migliore artigiano del giallo, quasi "genere unico" nel nostro Paese, poi l'altro giallista De Giovanni e l'autrice di Harry Potter, Donna Tartt per il suo *bestseller*, due volti televisivi come Gramellini e Gamberale. E qui però occorre fare una considerazione. Va bene, il lettore forte è un lettore esigente e la democrazia stessa ha bisogno di cittadini capaci di giudizio critico, però questo giudizio si forma attraverso momenti di confronto e dibattito. Altrimenti qualsiasi consul-

↑ Gli autori italiani Alessandro Baricco e Andrea Camilleri guidano la classifica del Futura Festival

**I lettori forti sono
il 6% della popolazione.
Leggono almeno 12 libri
all'anno. Chi sono?
«Uomini liberi
che cercano un senso
più profondo del reale».
Per dirlo con le parole
di Ezio Raimondi**

GLI APPUNTAMENTI

Il futuro del libro è il tema di cui si discute alla sesta edizione delle Giornate del libro politico a Montecitorio. Il 25 ottobre, in particolare, si segnala un appuntamento dedicato a Riccardo Lombardi nel socialismo italiano, ma anche la presentazione del libro *È facile cambiare l'Italia, se sai come farlo* di Alessandro Rimassa (Hoepli). Ma c'è grande attesa anche per il **Pisa Book festival**, dal 7 al 9 novembre, al Palazzo dei Congressi di Pisa e per **Bookcity Milano** che si svolgerà dal 13 al 16 novembre. In questo ambito prende vita *I mestieri del libro* che raccolgono sempre una grande partecipazione da parte di studenti e giovani. Ma da non perdere è anche il Milano Book Party un evento organizzato da Iperborea con le case editrici indipendenti Instar Libri, La Nuova frontiera, Minimum fax, Notetempo e Voland. Quest'anno tutti gli appuntamenti si svolgeranno nella sede del Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci.

tazione somiglia a un sondaggio, che raccoglie solo gli umori estemporanei, più "emotivi" della gente. In futuro le primarie dei lettori forti dovranno essere accompagnate da questi momenti in cui si è chiamati a deliberare dopo una discussione "informata, argomentata, bilanciata", come si legge nel progetto di ricerca del Cnr delle "doparie" (vedi *doparie.it*, recentemente attivatosi sui referendum sull'articolo 18).

Inoltre, e questa è l'indicazione più preziosa emersa dalle primarie di Civitanova, a metà classifica si affollano i libri di saggistica, o "di confine": Andreoli, Varzi, Casati, Bauman, Calabresi, Enzo Bianchi, Severino, Caramore, Natoli, Fusaro... Nelle "valutazioni" troviamo spesso l'aggettivo "stimolante". Il bisogno di lettura si rivolge ad autori che non tanto ci raccontano storie (quelle le troviamo soprattutto al cinema o in tv), quanto ci aiutano a interpretare le idee che oggi muovono il mondo, a decifrare la spaesante complessità del presente. Non a caso i romanzi migliori della passata stagione, ad esempio quelli di Pecoraro e Pascale, sono fortemente imbevuti di idee, di pensiero critico sul mondo. I lettori forti vogliono oggi capire più che essere intrattenuti. Non so se in questo modo un libro può essere come un'ascia per il mare ghiacciato dentro di noi (secondo l'auspicio di Kafka), ma ad esso ci rivolgiamo per cercare delle ragioni di vita, un senso più profondo del reale. ☺